

san Mattia; ed il quarto fece il transito della Vergine Madre. Il vivente *Lattanzio Querena*, nel fiore degli anni, esprime la morte del Saverio con ottimo colore e grande effetto.

Come abbiain detto a principio, molti uomini distinti ressero questa chiesa. Fra i principali annoveriamo: 1.° Giovanni Polani, figlio di Pietro doge, che nel 1155 venne eletto vescovo castellano, e morì nel 1164; 2.° Jacopo Bellegno, promosso nel 1245 a primicerio di San Marco, poi nel 1255 translato alla cattedra patriarcale di Grado, nella quale sedè soli quattro mesi, colto poi da morte immatura; 3.° Leonardo Faliero, innalzato nel 1302 alla cattedra patriarcale di Costantinopoli, poi amministratore della chiesa arcivescovile di Candia, morto intorno il 1325; 4.° Nicolao o Nicolino da Canal, promosso il 17 luglio 1342 al vescovato di Bergamo, trasferito, nel settembre dello stesso anno, all'arcivescovato di Ravenna, e quindi, nel 1347, translato alla cattedra arcivescovile di Patrasso, nella quale morì intorno al 1349; finalmente, Bartolommeo Giera, eletto nel 1664 a vescovo di Feltre, morto il 7 aprile 1681.

La torre sacra di questa chiesa è, nella forma, una delle più eleganti di Venezia, e noi crediamo averla disegnata *Gio. Scalfarotto*, uno dei migliori architetti dello scorso secolo.

LXXXIII. Anno 1725. CHIESA DELL' ARCICONFRATERNITA DI SAN ROCCO. (*S. di S. P.*) In seguito a quanto abbiain narrato intorno alla fabbrica dell'arciconfraternita di San Rocco (1), diamo qui le notizie succinte intorno a quella spettante alla chiesa dell' arciconfraternita stessa. Innalzata questa nel 1489, minacciava di rovinare, allorchè il sodalizio determinò riedificarla da'fondamenti. Acquistò impertanto, nel 1725, dal Capitolo di San Pantaleone una piccola parte di terreno contigua alla stessa per ingrandirla, e diede commissione dell' opera a *Gio. Scalfarotto*, ordinandogli di conservare le tre cappelle superiori innalzate già da *Mastro Buono*. Attenendosi quindi l'industre architetto alla datagli prescrizione, seguì con

(1) Vedi n.° XXIV, anno 1517, pag. 203.